

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori tanto sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo della inserzione di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. mi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i soci del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.

Tutti gli uff. rr. Uffici postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertano i soci a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.

Resta inoltre accertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuori di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli tenne la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le questioni del giorno: di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.

Una volta per settimana l'Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.

Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.

Per i soci della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

La questione politica del momento più importante è quella della sorte, che pende sul ministero inglese, e che doveva decidersi alla Camera dei Comuni il 24 cor.

Il voto di censura sulla politica esterna seguita da lord Palmerston, a cui condusse la Camera dei Lordi il capo del vecchio partito tory lord Stanley, avrebbe in altro momento fatto ritirare il ministero, per lasciare ad altri la condotta degli affari e la responsabilità del governo. Lord Stanley sarebbe quindi stato naturalmente chiamato dal principe a comporre un nuovo ministero, che avrebbe dato alla politica inglese una diversa direzione. Ora la cosa è altrimenti. Lord John Russell non dubita di dichiarare in pieno Parlamento, che il ministero non si crede obbligato a ritirarsi e non decampa dalla politica da lui usata sino ad ora all'esterno.

Ciò vuol dire, che nè lord Stanley, nè nessun altro è preparato a raccogliere la eredità del ministero wigh, e forse, che, se molti censurano le esterne apparenze della politica di lord Palmerston, la grande maggioranza ne approva il fondo, perchè essa è politica eminentemente inglese, e perchè il ministero wigh intende d'agire, come disse lord John Russell, nell'interesse dell'Inghilterra e non di qualunque altro Stato. Ciò almeno risulta a chi consideri le condizioni vere di quel paese, con tutta spassionatezza e senza essere guidato da particolari interessi.

Abbiamo già mostrato come, senza Roberto Peel il partito tory era inetto ad assumere le redini del governo; mentre Peel non avrebbe mai acconsentito a disfare l'opera propria, retrocedendo nel sistema economico adottato e ripristinando gli alti dazii protettori sull'introduzione delle granaie, come vorrebbero i tory protezionisti. Difatti il Times, che nelle quistioni esterne è stato il più potente avversario della politica wigh e che da ultimo usò un'ostilità così accanita da essere perfino accusato di agire per interessi antinazionali; il Times, che si rallegra oltremodo della censura inflitta dalla Camera dei Lordi a lord Palmerston, non sembra punto desideroso, che ai wigh succeda un altro ministero, e s'accontenta che essi abbiano avuto una severa lezione per l'avvenire. Altri giornali, che avversarono la politica palmerstoniana, parlano nello stesso modo. Con un mutamento qualunque si teme soprattutto il ritorno al sistema protezionista, che offenderebbe molti interessi, e che impedirebbe l'assetto economico della Nazione sopra la base nuova, a cui da parecchi anni tendeva. Sono i medesimi interessi industriali e commerciali, che vogliono la pace all'esterno ed il sistema di libero traffico all'interno.

Lord John Russell, nell'assumere la consolidarietà della politica di lord Palmerston e nel gettare quasi una sfida alla Camera dei Lordi, doveva apprezzare queste condizioni del paese. Egli sostiene, che la politica di lord Palmerston fu conforme agli interessi nazionali e crede che il suo collega saprà giustificarsi completamente ai Comuni, dove avrebbero dovuto portare una tale quistione.

Sta poi a vedere, se a lord Palmerston riuscirà di giustificarsi pienamente, e se i Comuni si metteranno in diretta opposizione colla Camera dei Lordi. In Inghilterra gli uomini di Stato procurano di evitare al possibile i contrasti fra la Camera elettiva e la Camera ereditaria; poichè nell'opposizio-

ne di questi due gran corpi politici la forza della Costituzione ne soffre. Se il governo ha per sé la Camera dei Lordi e quella dei Comuni contraria, quando non creda di ritirarsi, scioglie il Parlamento e colle nuove elezioni fa appello al Popolo. Se poi i Comuni sono per lui, e la Camera dei Lordi si ostina in una pertinace opposizione, il ministero trova assai più difficile a governare; poichè quelle che chiamano *fortuna di Pari*, o nomine di molti lordi del proprio partito in una sol volta, di rado sono un rimedio sufficiente ed a cui si ricorra assai volentieri. Quando i Lordi vogliono fare opposizione sistematica ad un ministero, coll'attraversargli tutte le sue proposte gli rendono impossibile il governare. Ciò fece altra volta la Camera aristocratica rispetto ai wigh, impedendo le riforme da loro progettate rispetto all'Irlanda. I wigh dinanzi ad una opposizione così pertinace dovettero ritirarsi allora; però anche la Camera dei Lordi perdette della sua potenza, stantechè O'Connell in quel tempo, come Cobden più recentemente, agitando il paese, intavolarono il problema: *A che cosa serve la Camera dei Lordi?* — O'Connell nelle sue passeggiate trionfali d'allora per le città dell'Inghilterra avea osato domandare con quale diritto uno si credeva legislatore, perchè lo era suo padre, mentre i figli del sartore non sanno far abiti se non apprendono bene il loro mestiere; ed avea soggiunto, che conveniva pure una volta purgare quelle stalle d'Augia, com'è chiamata la Camera alta. Cobden più tardi agitò il Popolo inglese col mostrare i Lordi affamatori, che si opponevano al buon mercato del pane, del cibo del povero operaio. Nell'una occasione e nell'altra l'opposizione dei Lordi dovette attenuarsi, e da quel momento anzi e' si trovarono assai meno forti rispetto ai Comuni, che vennero sempre più prevalendo col loro voto.

Adesso però, sebbene i Comuni non sieno probabilmente per volere la caduta del ministero wigh, non si faranno probabilmente nemmeno a sostenerlo con forza, perchè i partigiani della riforma finanziaria e politica e gli amici della pace, avrebbero voluto quel ministero più franco e deciso nelle questioni interne, e meno compromettente al di fuori. In quella vece il ministero wigh si mostrò titubante nelle sue riforme ed all'esterno si curò poco delle apparenze nel promuovere gli interessi nazionali; per cui la parte più radicale della Camera dei Comuni non sarà forse condotta a sostenere i wigh, che per il meno peggio, onde non avere un ministero protezionista e che tenda a ricostituire la santa alleanza del 1815. Messo in questa dubbia posizione il ministero wigh si sosterrà probabilmente, ma mancherà di quella forza morale, che in Inghilterra rende rispettato un governo qualunque. Ciò fa prova, che in quel paese si procede sempre più nella decomposizione dei vecchi partiti.

Se il ministero wigh cadesse tosto, di certo la politica esterna dell'Inghilterra muterebbe e noi vedremmo un nuovo concerto europeo della pentarchia, che decide delle sorti dei Popoli, un qualche nuovo congresso, una nuova festa della diplomazia. Ma anche rimanendo i wigh e impos-

sibile, ch'è non ricevano una scossa assai grave, e che non sieno indotti, od a procedere più guardinghi di prima, o fors' anco più arditi. Ormai non v'ha dubbio per essi, che il governo francese non abbia indugiato nell'accomodamento per aspettare il voto della Camera dei Lordi, di cui si menò gran vanto, ed al quale taluno suppone, che non sia stato nemmeno estraneo il viaggio di Thiers in Inghilterra. Quindi rispetto alla Francia converrà assumere una politica, più decisa, o più abile. Siccome poi tutte le questioni politiche d'Europa adesso si legano fra di loro, fino a formarne una sola, così il governo inglese potrà far pendere la bilancia da una parte o dall'altra, secondo la linea di condotta ch'ei segue. Lord Palmerston non mancherà, per giustificare se medesimo, di fare alla tribuna qualche rivelazione, che metta un po' di luce nelle tenebre della politica generale europea. Probabilmente risulterà dalle di lui spiegazioni, che la sua condotta, per quanto poco riguardosa la fosse, e rispetto alla Grecia d'un rigore eccessivo, non fu per questo avventata. Diciamo ciò rispetto agli interessi inglesi: che se la stampa del Continente mostrasi oltremodo ostile al ministro wigh, e quasi quasi crede di contribuire per qualcosa alla di lui caduta, ciò avviene, perchè prende la questione da un punto di vista affatto opposto che in Inghilterra, dove mettono gli interessi della Nazione sopra ogni cosa: e rispetto all'estero, quando si tratti di dignità nazionale, i partiti più avversari vanno d'accordo.

ITALIA

UDINE 28 giugno. Con Notificazione odierna di questo Imper. Regio Comando militare, in seguito a dispaccio di S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, venne levato il divieto agli abitanti di questa città di trovarsi fuori di casa dopo le 11 sera. Nel prossimo Numero daremo per esteso la detta Notificazione.

Nella quarta pagina abbiamo dato i prezzi estremi delle gallette di ieri. Nell'atto di mettere in torchio diamo quelli di oggi. Fino alle ore 11 ant. il prezzo massimo fu di s. l. 2. 50, il minimo di 2. 03.

Nella tornata del 24 il deputato Menabrea ha recato alla Camera dei Deputati piemontese la relazione della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per l'alienazione di una nuova rendita di sei milioni, e quindi, dopo breve dibattimento fra i deputati Mantelli, Moia e Revel, la Camera ha deliberato l'urgenza della discussione della proposta di legge presentata dal Ministro dell'interno per la pubblicità delle tornate dei Consigli municipali.

Si è potuta ripigliata la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per la riordinazione della contribuzione prediale nell'isola di Sardegna.

Il ministro Polceopra proponeva pure un'aggiunta relativa alla esenzione delle case a un dato perimetro dalla città e nelle campagne, con lo scopo di promuovere gli interessi dell'agricoltura e del commercio. Hanno parlato in proposito i deputati Chio, Lanza, Sulis, Josti, Sappa, Ravina, Moia, Lorenzo Valerio. L'aggiunta proposta dal Ministro era approvata.

Lo stesso Ministro proponeva quindi un'altra aggiunta per esentare in perpetuo da ogni tributo quei terreni che da paludosi venissero assalgati e bonificati. Succedeva a questa proposta un dibattimento, cui prendevano parte il Ministro proponente, il regio Commissario e i deputati Moia, Josti, Chio, Paolo Farina, Lanza. Dopo aver rimandata ad altra tornata la discussione su questo argomento, l'adunanza si è sciolta alle ore cinque ed un quarto passato.

(Gazz. Piemont.)

FIRENZE, 22 giugno. Il ministro Baldasseroni andando a Vienna, reca seco un voluminoso protocollo contenente gli studi, i processi verbali, i progetti ecc. del nostro Statuto fondamentale.

della legge elettorale, delle leggi sulla Guardia civica e di tutte insomma le nostre leggi organiche. (Notiziale)

AUSTRIA

VIENNA 24 giugno. Le cancellerie della Procura di Stato passeranno domani nel vecchio edificio governativo. Dal 1. del mese venturo riprenderà la Procura di Stato il suo ufficio in tutta la sua estensione, e riassumerà gli affari della stampa finora pertrattati dal giudizio militare. La richiesta del deposito delle cauzioni seguirà tra poco alle redazioni dei fogli locali.

Il ministero di commercio ha trasmesso un ordine ai consoli austriaci su tutte le piazze, di raccogliere e fargli pervenire un rapporto esatto sullo stato del commercio dei rispettivi paesi in cui si trovano coll'Austria, e sui mezzi che potrebbero dare un maggiore sviluppo ed incremento al medesimo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 26 Giugno 1850.

Metall. a 1/2 0/0 11. 96	Amburgo breve 175 3/4
» 3 1/2 0/0 » 83 3/8	Amsterdam 2 m. 165 1/4 L.
» 4 » 0/0 » 73 3/8	Augusta uso 119 1/2 D.
» 2 1/2 0/0 » —	Francfort 2 m. 119 1/4 L.
» 1 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 139
» 1 0/0 » 18 3/4	Livorno 2 m. 118 3/4
Prestito St. 1850 500 —	Londra 2 m. 11. 48
» 1850 » 250 280 3/8	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 30	Marsiglia 2 m. 140 5/8
» 2 1/2 » 30	Parigi 2 m. 140 3/4
Azioni di Banca » 1128	Trieste 2 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

Giunse dal Baltico, da fonte degna di fede, la notizia che la flotta russa salpò da Cronstadt.

BRUXELLES 23 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'Oesterreichische Correspondenz.) Le elezioni per l'Assemblea furono ordinate a norma delle precedenti leggi elettorali.

FRANCIA

La seguente corrispondenza comunicata al Wanderer da Parigi in data del 19 corr. ci sembra degna d'esser riportata, come quella che, bella di non comuni considerazioni, scioglie più che una domanda nelle importanti questioni che occupano oggi la capitale francese:

« Quando vede sotto quei premii affacciarsi di certi corrispondenti nel volere a tutta posta ritirare il quadro che offre oggi Parigi, come un quadro prelevato da loro, e di cingere, di sigillare la verità, o dirò meglio di falsarla nel vedere lo spirito, contemplando sempre e d'ogni lato le cose soltanto col loro fantastico microscopio che le dissigura — non si può non sentirsi oppressi d'una disgustosa impressione. Nulla si riscontra in tutte quelle loro picciolezze, sulla cui base di creta e gesso innalzano quell'instabile edificio delle loro contempioni; e perchè essi non comprendono la vastità, l'imponenza, il minaccioso aspetto delle circostanze che avvolgono la Francia attuale, così somigliano essi a quell'idola che sedeva s'una sponda del mare, e scava, scava, scava fossuore; quando ne veniva interrogato e rispondeva: Voglio trionfare qui dentro l'Oceano. Così s'isola così qui a Parigi, e così occhi acciecati o abbassati guardano al vertice della vita che dal suo centro va rotolando i suoi flutti a modo di spire, e non è un momento, quel che sia, solo momento ch'essi ne abbraccino la grandezza, o che ne raccapitino l'idea del sentire e della forza, della vastità e del nerbo di questa magnifica così dello spirito nuovo dei tempi. — Io mi porrò d'ora innanzi questa strada, la quale non porta mai ad una vera e naturale esposizione delle circostanze presenti.

I dispacci telegrafici dipartimentali che giungono, a voi non sono altrimenti che vuoti ed insignificanti; cominciano e finiscono sempre con quest'unico ritornello: a Parigi è tranquilla. « Sì; Parigi è tranquilla, gli è vero: e tranquilla come è tranquillo il mare e prima e dopo della tempesta; e tranquilla come il senno, che riposa all'ombra delle querce muscose e non cura del gioco che gli fanno d'intorno i topi e le tante vane bestiole. E quando diveniamo i piccoli abitatori della terra un po' troppo importanti al re degli animali, quando si facciano troppo insistenti, non ha egli appena scosso le superbe sue chiome senza nemmeno guardarsi d'intorno che gli sturbatori della sua quiete han già compreso la maestà del loro signore. In un atomo essi sono scomparsi — ma dopo appena un lungo intervallo è che ardiscono gli importanti d'avvicinarsi ad ossequiare il dormiente — o neppure osano questo stesso.

Il sig. Thiers è ritornato da Londra, dov'egli visitò l'infermo L. Filippo — già vicino al sepolcro; ma perchè se ne curano Parigi, la Francia di questo? Che cosa si va ricercando, se la missione di Thiers era questa o era quella, o s'egli facesse buoni affari o cattivi? C'è un'ambiguità e la lacrima scende contro quest'uomo, la quale significa ad un tempo per lui la parola di condanna e d'indemnità. Che si cura Parigi degli esperimenti che va facendo Luigi Napoleone mediante i suoi amici e la maggioranza dell'Assemblea legislativa; che importa a lei se la dotazione, l'aumento di stipendio, e le spese d'installazione (che del resto copre la spesa di un milione) sono o non sono state pagate? Nessuno fra il popolo si cura di ciò, e il partito Nazionale non si perde dietro neppure un solo parola: egli si trasporta piuttosto in ingiustizie e ben educate dissertazioni, e racconta degli arditi piani e delle prodezze in cui sono e Fieschi e C...

remind. Soltanto gli organi dei conservatori sono contrari a questa nuova volta dei materiali agli usi tranelli, e riprova in se e nelle braccia della maggioranza, perchè nulla potrebbe risuonare loro più caro, più pieno di sedere il presidente nel 1852, e non solo dal pomposo Eliseo al governo carcere dei debitori. Il povero presidente — nessuno gli vuol bene, neppure i conservatori aderiscono sinceramente con lui, si allineano soltanto su lui, per pigliarlo un giorno alle spalle e poscia abbandonarlo nel meglio e lasciarsi che per se medesimo egli cada. — Si ha notizia dalle Antille fino al 28 di maggio, e sono notizie di una natura grave abbastanza; imperocchè ci raccontano che il governatore di Guadalupa, in seguito a considerevoli incendi scoppiati colà, e a cagione della continua irritazione degli abitanti, fu costretto di dichiarare lo stato d'assedio in gran parte dell'isola. Si scrive da Pointe-à-Pitre in data 26 maggio: Uno spaventevole incendio ha gettato meglio che mille abitanti sulla strada. Quest'incendio che si ascrive a malizia, e molti altri che seguono a questo, obbligano il colonnello Floran ad assoggettare la città allo stato d'assedio. S'aspettano nelle prigioni, che restano consegnate alle commissioni militari. I redattori del giornale Le Progrès sono stati estinti dalle Colonne e rimandati in Francia. Il giorno 10 giugno furono dagli affissi della Loire-inférieure condannate 3 persone a pena di denaro e di carcere. Una o-rano accusate d'aver gridato: Abbasso Dio, viva l'inferno, giù con la religione, giù coi sacerdoti, viva la ghilotina.

Questa sera avrà luogo un gran ricevimento nell'Eliseo. — Succedono di continuo ancora molti arresti nella classe degli operai. — Un corriere con dispacci del comandante in capo dell'armata francese in Italia è oggi qui arrivato da Roma. — La guarnigione di Parigi consiste attualmente di 20 reggimenti di linea, 4 battaglioni cacciatori di Vincennes, 2 di granatiera mobile, 1 della solita granatiera, della guardia repubblicana, del Sapeurcorps, di 2 reggimenti cavalleria e 2 di artiglieria. — Sommate, e vi sono 97,000 uomini! — 20 giugno dopo mezzo giorno. Il comitato per la legge di dotazione fu oggi nuovamente raccolto, per consultare sul rapporto del sig. Flaudin. Fu cangiato di qualche espressione che poteva offendere la suscettibilità del presidente. La maggioranza s'avvicinò nell'accordo di due milioni, rigettata ogni frase incerta che accompagnasse la mozione. — La differenza fra Haugou e Changarnier diventa ognora più seria, ed è quasi certa la dimissione d'un dei due, probabilmente del primo. — Lettere d'Inghilterra assicurano il trionfo del ministero wigh nella camera dei Comuni: la cosa, se a tempo, rifiutò su Parigi.

Lo Statuto ha da Parigi:

I legittimisti dell'Assemblea alzano la cresta. L'altro giorno uno dei capi di quel partito diceva: e ci si minaccia un po' di guerra sociale! Ma se la guerra sociale è un boccone amaro, alla fine è una medicina; mentre la Presidenza prolungata non è che una spina nella piaga. L'indroglie è completo, ma a tempi che corrono, si può sempre contare su qualche conclusione imprevista. E l'imprevisto appunto ci minaccia: e oggimai par possibile soltanto l'impossibile. Dunque io non posso accertarvi nulla, in questo momento ch'io scrivo, relativamente ad una crisi ministeriale.

La sola cosa di cui uno possa prendere sopra di se la responsabilità di affermare, ella è questa: che nello stato attuale, l'ordine materiale non corre pericolo in nessuna maniera. Ciò però non significa che vi sia una cordiale e perfetta intelligenza tra il generale Changarnier e il ministro della guerra; tra il presidente e la Repubblica. Ma fino a tanto che il generale sarà comandante in capo in Parigi non stormirà una foglia; e se, per ragion dell'impossibile, gli fosse ritolto il comando, probabilmente gliel restituiranno poi l'Assemblea, chiamandolo alla Presidenza.

Voglio raccontarvi una scena avvenuta alle Tuileries, della quale i giornali non hanno saputo niente. Servirà a provarvi di qual natura si sieno le relazioni del generale Changarnier col ministro della guerra. Il generale aveva raccolti in adunanza i comandanti, messi a suoi ordini: « Non obbedite, egli ha detto, se non se agli ordini emanati personalmente da me. Ad altri ordini non date retta, qualunque essi sieno, da qualsiasi luogo provengano. A quelli che vi può dare il ministro della guerra, se non vi sono trasmessi per mezzo mio, fate com'io faccio a questa lettera ch'io ho avuto da lui: e così dicendo stracciò una lettera che aveva in mano.

PARIGI, 22 giugno. Dal rapporto del signor Flaudin, letto all'Assemblea nazionale in nome della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'aumento di dotazione del presidente della repubblica, togliamo i seguenti passi che abbracciano le conclusioni date dalla commissione:

La condizione del paese, lo stato delle nostre finanze non permettono di accrescere in una proporzione qualunque le spese di rappresentanza del presidente della repubblica. In quanto alla proposta che la commissione credo di dover fare all'Assemblea, essa dee pure essere eseguita, perchè le ragioni che giustificano quell'assegnamento non sono ammesse dal governo; e fan supporre del passato spese per cui si sarebbero domandati fondi se fossero stati reali; e perchè d'altra parte quest'assegnamento crea un precedente contrario ai principi contenuti nella costituzione.

Al di sopra delle obiezioni nate o sia dall'improprietà della parola dotazione, o d'un parallelo erroneo fra le due posizioni presidenziali, evvi la questione del principio chiaramente stabilito nel preambolo ragionevole della legge, e sostenuto dal gabinetto. All'assegnamento costituzionale di 600,000 fr., allo stanziamento supplimentare di 600,000 fr. aumentati di 200,000 fr. portati al bilancio del ministero dei lavori pubblici, e di 120,000 franchi presi, per atti di beneficenza, in quelle del ministero dell'interno, e agli

vero che la dignità del presidente della Repubblica comandi d'aggiungere ancora circa due milioni? Nella via di liberalità in cui il presidente, mosso da tante diverse sollecitazioni, si lascia trarre dalla generosità d'uno cuore, qual sarà il termine se, nell'interesse di lei come in quello del paese, il gabinetto non tenta di rattenere, e l'assemblea non gli segna un limite?

Alcuno dice che le funzioni di presidente agli Stati Uniti ed in Francia hanno poca parità; gli assegnamenti non ne hanno una maggiore; e si dimentica che ve n'è anche meno tra la presidenza e la regia dignità, e che noi deliberiamo sull'assegnamento di un presidente e non già sulla lista civile di un re!

A malgrado del valore decrescente del danaro da 60 anni in qua, e del progresso generale del lusso, meno dei successori dell'illustre Washington domando mai un aumento di assegno.

L'opinione pubblica agli Stati Uniti, preparata da dotti pubblicisti, reclama una sola cosa dal congresso, cioè una pensione di ritiro a pro del presidente che esce di carica. Nelle attuali circostanze, non è egli per l'assemblea un dovere imperioso l'esercerla, in tutte le cose, del denaro dei contribuenti? Chi potrebbe, di buona fede, prendere per atto di ostilità un desiderio di economia che ha la sua sorgente nell'amore del popolo?

La maggioranza della commissione è uscita dalla minorità istessa dell'Assemblea riunita nei suoi uffici; essa è ispirata dal suo spirito, si anima della sua volontà; essa non è sospettosa né inquieta, e confida nella saviezza del governo.

Nei corso della discussione, una petizione è stata rimandata dal presidente dell'Assemblea alla commissione. Quella petizione, sottoscritta da un certo numero di abitanti di Parigi, aveva per scopo di invitare l'Assemblea ad accrescere a 6 milioni l'assegnamento del presidente della Repubblica, e a destinarlo per abitazione il castello delle Tuileries. La petizione in discorso portava la data dell'8 dicembre 1849. Ci è sembrato che bastasse menzionarla.

Dopo la lettura del rapporto del sig. Flandin, un gran numero di rappresentanti, tutti della sinistra, si sono recati all'ufficio dell'Assemblea per essere notati a fine di prender poscia, secondo il loro turno, la parola. Si dovettero estrarre i loro nomi a sorte, ed ecco in qual ordine i diciannove oratori furono inseriti: Mathieu (della Drôme), Huguenin, Dupont (di Bussac), Madier (di Montjan), Laverge, Bourzat, Dutrie, Miot, Pasquale Duprat, Chanay, Anglade, Lagarde, Sage, Saint-Romme, Natale Parfait, Lagrange, Ducoux, Delbetz e Laurent (dell'Ardeche).

Tutti questi oratori prenderanno la parola contro il progetto ministeriale e contro le conclusioni della maggioranza della commissione.

Niun rappresentante era ancora inserito per parlare in favore del progetto ministeriale o del progetto emendato dalla commissione.

La relazione di Flandin pare abbia spiaciuto agli stessi avversari del progetto, e specialmente a' membri dei partiti contrari a quello di Cavaignac, cui appartiene il relatore del comitato, perchè stess in guisa da esprimere in qualche modo le opinioni dei repubblicani moderati.

Iersera ebbe luogo una seduta molto procellosa nelle riunioni del Consiglio di Stato, a proposito del progetto di dotazione. Non si venne ad alcuna decisione, ma si manifestò una profonda scissura fra le due frazioni legittimiste. La più moderata delle due, di cui è capo il signor Berryer, non volle tuttavia aderire del tutto al parere di Molé, Thiers e Bruglié, cioè d'accordare al Presidente sull'esercizio di quest'anno la somma domandata.

Nella seduta stessa d'ieri il generale La-Hitte, ministro degli affari esteri, fece la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di annunciare all'Assemblea che il gabinetto di S. M. britannica consente, per l'assistenza degli affari della Grecia, di tornare al trattato di Londra, sostituendo a quelle disposizioni dell'aggiustamento concluso in Alesse il 27 aprile che non sono state per ora eseguite, le stipulazioni corrispondenti del progetto di convenzione concluso a Londra il diciannove aprile. [Benissimo!]

Per conseguenza, il Presidente della Repubblica mi ha dato ordine di dichiarare all'ambasciatore di S. M. britannica che il governo francese accetta, per ciò che lo riguarda, questo scioglimento.

Signori, ciò che il gabinetto francese ha accettato il 29 giugno è in sostanza ciò che aveva proposto al gabinetto britannico il 14 maggio, prima di richiamare il suo ambasciatore. [Benissimo!]

Il governo della Repubblica spera che sarà ben evidente per tutti che, dal primo sino all'ultimo atto di questo lungo negoziato, la sua condotta non fu ispirata che dal sentimento della dignità nazionale, dallo spirito di conciliazione, e dal desiderio di mantenere la pace generale, e [movimento prolungato di approvazione].

Il *Moniteur du Soir* dichiara che il generale Changarnier aderì al progetto onde accordare un credito al Presidente, e voterà in favore di esso.

Il presidente, il vice-presidente o i segretari si riuniscono oggi prima della seduta per deliberare a porte chiuse. Si riteneva da più che la conferenza avesse per scopo di stabilir l'epoca della proroga dell'Assemblea, che a quanto pare, non oltrepasserà la durata di un mese.

Vi è stata ieri sera una seduta agitatissima alla riunione della via di Rivoli in proposito del rapporto del sig. Flandin; ma i membri si separarono senza essersi potuti intendere.

Al circolo della via Richelieu si è deciso che si presterebbe un emendamento inteso a stanziare un credito di 3 milioni per spese straordinarie della presidenza nel 1849 e nel 1850.

Gli argomenti sviluppati dal sig. Creton in seno della commissione, furono vivamente impugnati, lui presente, in questa seduta.

Il consiglio dei ministri, dice la *Correspondance*, s'è riunito stamane all'Eliseo. Vi è stato deciso che il governo accetterebbe la denominazione di spese straordinarie di rappresentanza, ma che non sottoscriverebbe ad una cifra inferiore a 3 milioni.

I giornali di Parigi del 22 sono tutti occupati della dotazione presidenziale; ma ormai le loro polemiche ed i passi in avanti ed indietro ch'è fanno, cominciano ad annoiare il più paziente lettore. E' evidente, che legittimisti, orleanisti e repubblicani non vorrebbero dare danari a Luigi Bonaparte per timore, che con quelli ei si faccia un partito; ma d'altra parte onde non produrre immediati mutamenti nella politica d'aspettazione se è disposizione ad intendersi. Però si vede sempre più da quali misere passioni sono condotti certi uomini di Stato.

23 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz*.) E' probabile che venga adottata la proposta della minoranza della commissione di dotazione, intesa ad accordare 2 milioni 160 mila fr. una volta tanto. - *Passage de l'Opéra* Rendita al 5 0/0 fr. 94 cent. 15.

TURCHIA

Il corrispondente del *Lloyd* scrive in data di Semlino 19 corr.:

Addì 15 giugno i Bulgari attaccarono la fortezza Belgradica, furono però respinti dalla guarnigione turca colta perdita di 30 uomini fra cui 15 o 16 turchi. Cionondimeno molti insorgenti Bulgari si rianimarono nuovamente, armati la più parte di fucili e di randelli, per cui le truppe turche regolarmente li possono disperdere. Quale capione della rivolta nominasi un tale A. Rascha. Il motivo principale dell'ammutinamento fuoli trovare nell'oppressione che esercitano nella Bosnia i sottogoverni della sublime Porta. Che non vi siano nella Bulgaria corsi torrenti di sangue, debbesi ringraziare unicamente alla vigilanza di Zia pascia di Vidino, nel modo stesso, come la tranquillità di Trausnik debbesi al-lor defetto Tahir pascia. Zia pascia spedisce dei parlamentari ai forviti bulgari, solo per amore dell'umanità egli infligge delle pene agli agi per gli arbitri che questi si prendono, e nulla lascia d'intentato per ridurre al dovere gli infelici Bulgari, onde non tentino staccarsi dalla Porta, e perchè subentrì la pace in quella provincia, i Bulgari non hanno quindi nessun motivo di essere malcontenti del governo, che tenta tutte le vie per renderli soddisfatti. I loro istituti d'educazione raggiunsero un alto grado di perfezione, come non l'ebbero mai; essi sono liberi nel loro esercizio religiosi, il sultano concesse loro persino di eleggere i vescovi da se. Il principe della Serbia, Karagjorgjevich, è molto esacerbato per questa rivolta.

AMERICA

Il *New-York-Herald* pubblica le seguenti notizie della Plata e del Brasile.

Le notizie di Montevideo e di Buenos-Ayres vanno fino al 15 aprile. La febbre gialla faceva gran strage; essa si era dichiarata a bordo dello steamer francese *L'Archimede*, e dello steamer inglese il *Cormorant*. Il generale Orbe continuava ad assediare Montevideo. Laanguardia francese, composta di 400 uomini era arrivata il 13 a bordo della fregata *Zenobia*. Essa doveva sbarcare in breve, e accamparsi nelle baracche della città. Il 14 giugno di Francia altri navigli con truppe. L'ammiraglio Le Perduer si recò a Buenos-Ayres col nuovo trattato.

Le nostre ultime date del Brasile vanno fino al 21. La febbre mieteva numerose vittime. M. Morgan, segretario della legazione, è fra queste. Era corsa la voce che fosse morto pure il segretario della legazione francese, ma finora questa notizia non s'è confermata. (Presse)

INGHILTERRA

Il *Morning Chronicle* si pronuncia contro ogni discussione che la mozione del sig. Roebuck potrebbe suscitare nella Camera dei Comuni.

Secondo lui, una discussione risulterebbe inopportuna, sconvolgente, assurda, compromettente la dignità della Camera dei Lordi e pregiudizievole all'influenza di quella dei Comuni.

Il *Daily News* osserva, che dopo il voto raso della Camera dei Lordi, le due frazioni del Tory (i Stanley ed i Peelisti) rialzano la testa, e prendono arie da vincitori. Questo però, secondo il parere del *Daily News* non deve sgomentare lord John Russell, il quale debb'essere certo di aver in favor suo l'opinione nazionale, che è l'assistenza più potente contro gli intrighi dell'ambasciatore russo.

Leggesi nel *Morning Advertiser*:

I Lordi del partito Tory sono andati troppo oltre nel loro voto di martedì scorso; e la nazione, dorora fatica a perdonare la loro precipitazione. L'appoggio da essi prestato alla mozione di lord Stanley è un atto anti-inglese, e un oltraggio al carattere ed al nome britannico. Lord Stanley ed i suoi amici politici sembrano essersi preso l'incarico di rendere spregevole il loro paese agli occhi del mondo civilizzato, perchè mai uno straniero, anche mai prevenuto, parlò del carattere inglese con maggior ingiustizia che non abbiano fatto questo nobile lord ed i suoi seguaci nella tornata di lunedì.

La parole loro spiravano un ozeo tale di despotismo che noi ci saremmo creduti a Pietroburgo, e se l'influenza dello *Caar* non sarà per avere il sopravvento nella corte di S. James, certo non si dovrà farne colpa alle loro signorie, perchè un avvocato anche grassamente retribuito non avrebbe meglio fatto la parte del suo cliente. Non dee sorprendersi se il mattino di martedì vi fu esultanza

alle ambasciate di Russia, e degli altri Stati assolutisti quando si conobbe il risultato della votazione.

La proposta del signor Roebuck, ch'è in diretta opposizione con quella di lord Stanley, a quanto pare passerà alla Camera dei Comuni con una grande maggioranza, ad anta che possa dar luogo ad una discussione assai violenta, essendo Disraeli risoluto a spingere il suo partito anche al di là di quanto si fece alla Camera dei Lordi. Essendo anche ristabilita le relazioni diplomatiche colla Francia, tanto più facilmente il ministero rimarrà vittorioso. Il *Post* dice, che all'entrata che fece ai Comuni lord Palmerston l'ultima notte ei venne accolto da tremendi applausi (*tremendous cheering*). Quel foglio ed il *Globe*, con altri ministeriali danno al *Times* l'appellativo di russo lo così pure a lord Stanley. Il *Times* si trova adesso alquanto imbarazzato nella sua opposizione al ministero: perchè a spodestando temerebbe di far trionfare i principi contrarii al libero traffico.

LONDRA, 24 giugno. Nella tornata d'oggi della camera dei Comuni, il sig. Hume annunciò, che lunedì prossimo egli proporrà, a guisa di emendamento, il seguente voto di fiducia pel ministero: « Considerando la politica generale del governo di S. M. in tempi difficili, la camera crede, che essa mira a proteggere gli interessi del paese, e perciò stima conveniente, che si continui ad aver fiducia nel ministero attuale. »

Siccome la discussione imminente nella Camera dei Comuni potrebbe riferirsi a quella ch'ebbe luogo nella Camera dei Lordi e che terminò col noto voto di censura, così rechiamo di quest'ultima un ampio riassunto.

Lord Stanley legge la mozione seguente:

« La Camera tutto che riconosca pienamente che il governo deve assicurare ai sudditi di S. M. residenti negli Stati stranieri l'intera protezione delle leggi di questi Stati, deplora di aver trovato nei documenti sottomessi, che diversi reclami contro il governo greco, dubbi sotto il rapporto della giustizia ed esagerati per il loro ammontare, sono stati appoggiati, con misure coercitive contro il commercio ed il Popolo della Grecia, suscettibili di compromettere le relazioni amichevoli della gran Bretagna colle altre potenze.

Io ignoro, prosegue il nobile lord, se l'accomodamento delle nostre divergenze colla Francia a proposito della Grecia, di cui il marchese di Lansdowne ci aveva fatto concepire la speranza, sia o no avverato. Io avrei desiderato che questa vertenza si fosse sistemata; che però ne sia, io non saprei maggiormente aggiornare la mia mozione, tanto più che l'ultimo differimento col lo accensentili, recò, a mio avviso, più danno che non vantaggio allo scioglimento della questione.

Sebbene io tenga in gran conto la continuazione di una buona intelligenza colla Francia, io non credo che la mia proposta possa essere contraria a quella, poichè la prima volta che io udii parlare di quest'affare annunciò che avrei presentato una mozione in proposito; io aggiornai la mia mozione dietro l'osservazione fatta dal nobile marchese di Lansdowne, che l'intervento della Francia, metterebbe termine alla questione, mentre invece sembra che quest'intervento l'abbia aggravato. Io risparmierei a vossignoria il tedio cagionato dalla lettura di tutti questi documenti, solo vi dirò ch'essi mi fecero arrossire di vergogna per il mio paese, lasciandomi vedere al nudo le stravaganze che sovrabbondano in questi negoziati (*Udite!*). La condotta del governo fu sconvolgente, ingiusta, brutale, tendente senza necessità ad alterare l'armonia che dee regnare fra le potenze d'Europa. Parecchi di questi reclami fatti ad uno Stato debole com'è la Grecia, non son essi, vi domando io, esagerati, infondati anzi in parte, oppure formulati in modo da dover essere respinti?

Per certo, io non voglio fare l'apologista di tutti i torti della Grecia, sostengo però che questi torti sono in certo modo scusati dal piglio imperioso con cui furono fatti i reclami.

Quando si fanno reclami ad uno Stato piccolo si deve usare maggior cortesia e riserbatezza che non si farebbe verso uno Stato potente. Certamente, il governo della regina deve assicurare ai sudditi inglesi residenti all'estero tutta la protezione legale possibile in questi Stati; egli però è dovere di ogni straniero residente in un altro Stato di obbedire alle leggi municipali di questo paese; se queste leggi sono male amministrate, esso è in diritto d'indirizzarsi ad un rappresentante del suo paese per ottenere giustizia imparziale: nessun straniero però può esimersi dalla giurisdizione dei tribunali ordinari, né richiedere l'intervento diplomatico del suo ministro. In tutti i paesi disposti, in tutti i paesi dove le leggi sono male amministrate, possono nascere circostanze in cui un suddito straniero si trovi in diritto di far appello alla protezione di un suo ministro, non già contro la legge, ma contro coloro che male l'interpretano. Ora conviene considerare le circostanze speciali in cui trovai la Grecia.

Queste regno costituzionale, fondato or son quattordici anni, si trova sotto la protezione collettiva d'Inghilterra, Francia e Russia, garanti della sua indipendenza. Verso tutte tre queste potenze la Grecia ha contratto obblighi pecuniarii che sciaguratamente danno loro il diritto d'intervenire negli affari suoi interni. Intervento funesto agli interessi di un paese dove la maggior parte della popolazione trovasi in uno stato di anarchia, e dove pur troppo i rappresentanti delle altre potenze si son dati ad intrighi per assicurare a vicenda la preponderanza dell'Inghilterra o della Francia o della Russia, invece di tendere di comune accordo ad assicurare la stabilità del governo greco. Dopo i tempi di Colletti l'influenza francese ha predominato ed i ministri greci furono dal sig. Edward Lyons considerati piuttosto come agenti francesi che non come consiglieri del re di Grecia. Tant'è, che il governo greco si mostrò poco disposto ad accogliere favorevolmente le esigenze di sir Edward Lyons. E che ne risultò?

Voi lo sapete: ne risultarono relazioni acerbe ed irconciliabili colla Grecia. Quest'irritazione non si arrestò a sir Edward Lyons, ma fu ben anche sanzionata ed adottata dal nobile lord segretario di Stato per gli affari esteri. Io non ho appello unicamente alla testimonianza della corrispondenza. Di tutti gli individui i cui crediti furono violentemente reclamati dalla Grecia, il solo Finlay appare veramente commendabile.

Fra i profondi trovavansi un certo Stenio Stomina-ehi, il quale era stato arrestato sotto prevenzione di rubamento, e si era tagliato dal console inglese per essere stato messo alla tortura. Il console rinviò questa lagnanza a sir Edward Lyons, dichiarando di essersi appellato presso il monarca in favore della vittima della brutalità ufficiale. Tutto s'istrinse il processo, ha luogo il giudizio, e la polizia viene assolta per non essersi potuto provare la violenza e le torture esercitate contro questo suddito inglese. Tuttavia il nobile lord non si tiene per soddisfatto, egli domanda una riparazione ed ottiene per risposta ufficiale non esservi luogo d'eseguire né di fare una nuova inchiesta. Quest'affare sicuramente non era fatto per riabilitare il segretario degli affari esteri agli occhi del governo greco.

Quanto ai reclami recenti, uno solo, secondo me avrebbe dovuto esser fatto e seguito immediatamente d'effetto. Io voglio dire l'insulto fatto a uomini appartenenti all'equipaggio di un vascello di S. M. a Patrasso. Ma pur sembra che quest'insulto non sia interamente senza scusa. Sentiste voi mai, o milordi, che il nostro gabinetto avesse diretto al governo pontificio o a quello di Napoli domande imperative relativamente ai sudditi inglesi spogliati dai banditi italiani? (Udite!) Ecco in poche parole a cosa si riduce in questo scagurato affare la politica del governo inglese: danaro, danaro e sempre danaro. Si maltratta un suddito mio? Ecco subito notato sulla lista da pagare! La tariffa in questo caso è presto stabilita: sono venti lire sterline per testa (risa strepitosa).

Egli è difficile, o milordi, di parlare sul serio di cotali inezie, ma è più difficile ancora di trattenere l'impeto di sdegno quando si pensa che la pace europea è stata fatta dipendere da simili questioni. (Udite! Applausi.) Non è lord Palmerston agli occhi vostri simile a colui che avendo gettato un fanciullo dalla finestra, al padrone di casa pacatamente rispondesse: mettetelo sulla noia! [Risa strepitosa]. Certo che, presentando al re Ottone, il cui tesoro non è troppo ben provvisto, una lista così grossa da pagare egli prenderà un alto concetto dell'importanza di un suddito inglese; io però domando se cotali futilità sono degne di farci dar fiato alla tromba di guerra, e se il governo della Gran Bretagna in mezzo ad una pace profonda può farsi lecito di oscurare l'orizzonte politico mostrandosi così duro nelle sue esigenze, anche fossero giuste? (Applausi.)

Permettetemi di dare un rapido sguardo allo stato delle nostre relazioni esterne in seguito a questa politica aliteria. Credete voi che la Russia sia soddisfatta della pretesa da noi messa in campo relativamente ai nostri connazionali residenti all'estero? Credete voi che essa l'approvi? Non v'è gelosia, non v'è freddura fra questo paese ed il nostro? Lo stesso io vi domando rispetto all'Austria, e domando di più se il gabinetto non è informato che le sue domande esagerate sovversive alle leggi degli altri paesi, hanno indotto parecchi governi a significargli che essi ormai modificherebbero, come loro sembrerà opportuno, le condizioni del soggiorno dei nostri connazionali nel loro territorio.

Ma questo non è tutto, o milordi! Voi avevate un amico che vi era affezionato di cuore, un amico come questo voi non ne avevate nessun altro in Europa. Io ho nominato la Francia. Qual parte ha fatto la Francia in questa circostanza? Essa si è mostrata a vostro riguardo amichevole oltre ogni dire.

Cominciamo però dal principio.

La Francia si è essa mostrata ostile? No! Si è essa lagnata più o meno amaramente per non essere stata consultata in questa bisogna? No! Anzi essa vi è venuta incontro, ed ha offerto francamente e liberamente i suoi buoni uffici fra voi ed il governo greco. I suoi uffici furono accettati, è vero, ma in un modo e con condizioni che singolarmente ne compromettevano l'esito.

Dio voglia che nessun ostacolo si frapponga alla continuazione dei sentimenti amichevoli fra le grandi potenze, il cui concerto è indispensabile per la conservazione della pace. Milordi! se voi adottate stasera la mozione che io ho proposto a vossignorie, vi avrete meco dichiarato d'essere dolenti di quanto è avvenuto, io non voglio altro. Ma se realmente ci siamo resi colpevoli d'ingiustizia, se realmente abbiamo fatto esigenze stravaganti, se realmente abbiamo oppresso il debole e compromesso le nostre relazioni coi potenti, egli è senza dubbio dovere di quest'augusta Assemblea, e della legislatura inglese di venire avanti e dire: No! Il Foreign Office d'Inghilterra non è l'Inghilterra [risate di applausi]. I sentimenti di questo gran popolo sono in opposizione colle misure adottate dal governo del paese; noi separiamo i suoi dai nostri atti le nostre viste politiche dalle sue. Io so, o milordi, che egli eserciterà qui sopra di voi la sua influenza personale, lo conosco lo attrattivo del nobile lord che dirige il dipartimento degli affari esteri, lo ho per lui una stima ed un'affezione speciale. Ma io non ne parlo come uomo, ma come ministro.

Il mio dovere è darvi presente che voi siete chiamati a soddisfare ad un gran dovere, che voi in questo momento esercitate una funzione giudiziaria, che voi siete qui per ristabilire, se è possibile, la buona armonia fra le Nazioni, per lavarci insomma dell'obbrobrio di cui si suppone uno Stato potente il quale vuole imporre ad un altro Stato debole una domanda ingiusta ed esorbitante (applausi prolungati).

Il Marchese di Lansdowne opponendosi alla proposta di lord Stanley non negava che questi avesse diritto di sottoporre quella questione alla Camera, ma disse che lord Palmerston poteva rallegrarsi che nella Camera dei Comuni avessero rappresentati coloro che maggior interesse provano per la preservazione della pace nel mondo, non si fosse mai tentato un attacco di quella sorte. Dopo essersi battuto nella mancanza di precisione della proposta la quale, nel modo in che era concepita, implicava che i sudditi inglesi dovessero nelle più barbare e dispotiche

contrade venir sottomessi alle atrocità del governo, dichiarava che una tale dottrina era affatto ripugnante al modo con cui aveva sempre adoperato la Nazione inglese. Né i particolari addotti da lord Stanley, fossero esatti o no, riguardavano il principio della questione. Questa consisteva nel punto se una Nazione avesse diritto di proteggere, anche colla forza, i suoi cittadini maltrattati in uno Stato estero. Dichiarava che tutti i precedenti erano in favore di tale protezione e gli ultimi trent'anni avevano forniti quattordici o quindici esempi di ciò in Francia, 16 o 17 in America, 17 o 18 in Inghilterra. Né l'esser debole dispensava la Grecia da questa responsabilità, poichè uno Stato non poteva venir dichiarato indipendente a meno che non fosse altresì responsabile. Dopo aver toccato vari di consimili casi, di governi che presero a difendere i loro sudditi senza badar alle leggi del paese che li opprimeva, chiese la sua lista col menzionare che ora un legno americano recavasi a Lisbona per sostenere domande d'indennità fatte dagli Stati Uniti al Portogallo. Dovevasi che lord Stanley avesse attaccato il carattere del signor Pacifico; quale ch'esso fosse non mutava la questione.

Il nobile lord espresse il suo timore che pe' fatti accaduti non s'interromperessero le nostre amichevoli relazioni colla Russia. Con tutto il rispetto, disse, che professavo per quel governo, col sincero desiderio ch'io nutro che ci conserviamo in buona intelligenza con quella gran potenza, rimpiango che si sia manifestata alcuna differenza di opinione a questo riguardo, che altro non fuvi. Ma nego assolutamente che gli affari di che trattasi abbiano alterata l'amicizia che deve esistere ed esiste infatti fra questo Stato e la Russia. Anzi è il contrario: posso affermare che mai non furono sì strette come al presente. Dichiaro che io ciò che riguarda alcune delle più importanti questioni che agitano ora l'Europa, la comunione di sentimenti, d'opinioni e d'azione fra la Russia e questo paese è così perfetta come fu in verun altro periodo della nostra storia. Hanno luogo le più intime comunicazioni intorno ad ogni cosa che riguarda le potenze settentrionali, specialmente in questo momento. Noi ci gioiamo del suggerimento della Russia e la Russia mostra di confidare nei nostri e consiglia le nostre potenze di darci ascolto. Non veggio nulla, non attendo nulla che possa menomamente impedire che si dilaghi quella nube che per un momento oscurò le nostre relazioni colla Russia. Per ciò che spetta la Francia, i buoni uffici che professe furono accettati da noi col convincimento che fossero sinceramente offerti, collo scopo di far valere le nostre domande senza che fosse necessario che noi ricorressimo alla forza.

Il nobile lord domanda perchè non osservammo la convenzione di Londra anzichè quella di Atene. Non esito a dire che sarebbe stato più conveniente e desiderabile far in quella guisa: sventuratamente il trattato di Atene era già in parte stato mandato ad effetto e inoltre conteneva una clausola particolare relativa a circostanze non conosciute quando si strinse la convenzione a Londra. Si desidera, io credo, da ambe le parti che si torni ai termini del trattato di Londra, per quanto possa esso riuscire base di un trattato. Su questo punto ebbero luogo delle comunicazioni nelle ultime due o tre settimane fra i due governi, che non vennero ancora a conclusione, ma ho la soddisfazione di annunciarvi non essere questa lontana: non molti giorni, forse non molte ore, passeranno prima che questa abbia luogo. Concorro nella speranza espressa dal nobile lord che la buona intelligenza fra questo Stato e la Francia sarà onninamente rinnovata. Qualunque sia per essere in avvenire la natura del governo francese, sarà sempre utile al nostro paese conservare amichevoli relazioni con esso. Non so nulla, non prevedo nulla, confido non abbia nulla nella discussione di questa notte che possa frapportare un ostacolo al perfetto rinnovamento delle relazioni amichevoli colla Francia, si essenzialmente alla pace del mondo. Confido altresì che la dilazione ch'ebbe luogo nell'assettamento di questa questione non tornerà sì dannosa agli interessi della Grecia. Posso accettare il nobile lord che il danno toccato alla Grecia per l'incaglio del suo commercio fu grandemente esagerato, quanto almeno le pretese del sig. Pacifico. Il governo possiede dei documenti relativi a questo soggetto che a tempo produrrò perchè mi cale assai mostrare al mondo che lungi dall'essere nostra intenzione tener una condotta esiziale pel Popolo e commercio della Grecia, si fu colto scopo di evitarla che ci dilungammo dall'uso che ha luogo in consimili emergenze, e non sequestrammo in prima che vascelli da guerra, e solo quando si chiarì che il valore di questi non ammontava alla somma richiesta si sequestrarono legni mercantili.

Ho buon motivo di credere che il Popolo e i commercianti della Grecia sapranno apprezzare lo spirito con cui si adopero verso di essi. Quando il nobile lord sostiene che il piano si doveva giudicare dai tribunali greci è necessario ch'io rammenti alla Camera che tutti i giudici greci possono venir dismessi a talento della corona e ciò accade sovente. Pregho ora la Camera di riflettere se l'approvazione della proposta fattavi non limiterà il potere del governo di ripartire per l'avvenire ai torti fatti ai sudditi inglesi - se una tale deliberazione della Camera, quantunque non accompagnata da simile in altra Assemblea della Gran Bretagna, non abbia per effetto di scemare il potere, i mezzi, l'energia di questa contrada, che per mezzo de' suoi rappresentanti agisce negli Stati esteri. Per me, credendo che tale sarebbe l'effetto della proposta del nobile barone, prego la V. S. di rigettarla.

Il conte d'Aberdeen. Guardando allo stato delle presenti nostre relazioni coll'Europa trovo che non ha per lo innanzi l'esempio. Un tempo la nostra nazione era rispettata ed amata da tutte le nazioni del Continente. Ed ora? Non mi posso rallegrare col nobile marchese della nuova amicizia che dice sussistere colla Russia. L'Austria fu pro-

fondamente peccata per l'influenza che esercitiamo in Piemonte. Avremmo potuto impedire la guerra piemontese a tener una condotta che rendesse non necessario l'intervento della Russia in Ungheria. Le nazioni del Continente non credettero fortunatamente solidario il popolo inglese nella condotta del governo di S. M. e sono certo che nessun membro di quest'Assemblea potrà porsi la mano sul cuore e dire che ogni parola del discorso di Lord Stanley non è in tutto e strettamente vera.

NOTIZIE DIVERSE

In Lombardia esistono approssimativamente 260,000 vacche, 160,000 buoi, 70,000 vitelli, 45,000 arieti, 17,000 pecore, 110,000 maiali. In questo quadro, le provincie di Milano, di Pavia e di Lodi figurano da sole per circa 100,000 vacche e 35,000 buoi. Ma una delle disgrazie più formidabili che colpiscono questa ricchezza Lombarda, è la polmonite, malattia che esige ogni anno numerose ecatombe in olocastro alla sua fiera. Tanti altri mali percuotono questa famiglia cornuta, rovinando intere famiglie e colpendo nel modo più disastroso i mandriani della Bassa. Era dunque da gran tempo desiderio che reciprocamente si sovvenissero fra loro questi interessati esposti a danni così gravi. Il desiderio sta ora per compiersi mediante un'associazione di mutuo soccorso, che potrebbe servire d'impulso a tante altre providenze di simile natura. Chi conosce la ricchezza del suolo Lombardo, e sa a quante disgrazie è sempre sottoposta, vede la necessità che queste associazioni sieno estese a molt'altre speculazioni che in un momento possono soggiacere a grandi disastri, e insieme con esse patirne la sorte del commercio e la condizione generale del paese. Appena avremo qualche più particolare notizia sull'associazione qui sopra enunciata la faremo conoscere ai lettori di questo giornale.

Il rinomato scrittore slavo J. Kollar si propone di pubblicare fra breve un'opera intitolata *Antica Italia Slava*, e di provare con essa, che questo classico suolo era dominato dallo Slavismo ancora innanzi i tempi ellenici, del quale vi si trovano molte tracce ne' monumenti che ancora esistono.

Scrivono al *Wanderer* da Pressburgo, 22 giugno: - In verità - fu un fatto orribile che la mente abborra dal ricordarlo; ma ve lo racconto per amore del vero e dell'umanità. Il 17 di questo mese fu trovato ad Ivanka, un paesotto un'ora circa da qui, nel mezzo ad un campo di frumento il cadavere d'una giovanetta di 17 anni, così orrendamente, così crudelmente malconcio, che la mia penna sfugge dal gettare sulla carta gli infami dettagli. Il cadavere era svestito fino alla camicia, le vesti vi giacevano accanto. La bocca empita d'erba e di spicche, sparrati i petti... Sento in questo momento che gli assassini furono condotti qui: sono militari reconvalessenti dell'ospedale di Tirmau; e si trovò in essi pure le prove meglio sicure ch'essi disfogarono su quella infelice nel modo il più inumano la loro infame passione.

Il celebre generale degli insorgenti ungheresi - il polacco Dumbinsky, il quale da poco tempo è sbarcato con 78 emigrati polacchi nell'Inghilterra, è arrivato a Londra. Il suo procedere è dignitoso ed estremamente plausibile, così che col fatto palesa com'egli non avesse avuto bisogno della raccomandazione di quel governo di non violare il diritto d'ospitalità dell'intervento d'uomini pericolosi in segrete società, facendo della sua abitazione un centro de' fuggiaschi della sua e d'altre Nazioni sorelle.

Bozzoli e Sete.

UDINE 28 giugno. Non in tutti gli esemplari del foglio di ieri fummo in tempo di mettere i prezzi dei bozzoli fatti sotto la Loggia del Palazzo Comunale. Il massimo fu di A. Lire 2. 50, ed il minimo di 1. 88 alla libbra grossa veneta.

Dal Piemonte si sa, che i bozzoli si contrattarono il 21 ad Alessandria da lire italiane 41 a 45 il miliagramma (dieci libbre metriche); ad Asti, da 40 a 45; e Novara da 37 a 44; a Vercelli da 38 a 45; ed il 22 a Carmagnola a 42; a Chieri da 38 a 45.

A Brescia il 20 i bozzoli si vendettero da 42 a 49 lire milanesi al rubbo; il 21 da 40 a 45. 50; il 22 da 38 a 47.